

“Per Forza Italia non è il momento delle divisioni”

Pubblicato: Sabato 3 Agosto 2019



«La discussione può essere virtuosa se si limita ad un confronto costruttivo ma se tutto si riduce a dividere e non a costruire in questo momento delicato per il partito, da medico, dico che la terapia che si sta mettendo in atto non è adatta».

Giuseppe Taldone ha ricevuto da pochi giorni **l'incarico ufficiale di vice commissario provinciale di Forza Italia** al fianco del senatore Giacomo Caliendo, chiamato a tenere in piedi la struttura dopo gli arresti che hanno travolto i vertici del partito lo scorso maggio.

Un incarico che arriva **nel momento più difficile della storia del partito** fondato nel 1994 da Silvio Berlusconi, a livello nazionale strozzato tra la caduta della leadership del suo fondatore e le lotte intestine esplose in questi giorni con le posizioni di rottura del **governatore ligure Giovanni Toti**.

Taldone i primi pesanti segnali ai avvertono anche a Varese, con Piero Galparoli che si dice pronto all'addio e un partito che in provincia è tutto da ricostruire. Come vi state preparando ad affrontare questa fase politica?

«Le situazioni nazionali hanno sempre riflessi territoriali, io conosco Piero da una vita e non ci siamo ancora parlati ma ci sentire a breve per ragionare insieme. Quello che dico è che in questa fase Forza Italia ha bisogno di crescere e non di dividersi. Io penso, e lo dico avendo in mente anche le fuoriuscite del passato che poi si sono un po' smaterializzate, che le fughe in avanti, indietro o di lato sono pericolose. Questo è il momento di stare insieme e impegnarci per dare voce al popolo dei moderati che

oggi sono sempre più disorientati. Dobbiamo procedere insieme e non dividerci, fare sintesi, stemperare i momenti di divisione».

Da uomo di partito come vive le posizioni che sta seguendo il governatore Giovanni Toti?

«Giovanni Toti è una brava persona e un professionista serio. Ha avuto questo percorso politico da Presidente della Regione e prima ancora da consigliere di Berlusconi. Ha voglia di costruire e darsi da fare ma a conti fatti il messaggio che sta facendo passare disorienta l'elettorato. Non ci serve questo adesso, abbiamo bisogno di unità di intenti e di lavorare in una sola direzione. Solo così possiamo tornare ad essere una forza moderata di centrodestra».

Toti la scorsa settimana era a Varese ospite della festa della Lega Lombarda. Forza Italia guarda a quell'area?

«Oggi tutto soffia nella direzione dei sovranisti, di chi urla di più o la spara più grossa. Ma la politica deve avere altri orizzonti. C'è un malessere nella società e la gente è preoccupata ed è comprensibile che questo scateni rabbia e frustrazione ma un uomo politico non può solo mettersi al rimorchio di questo sentimento, deve saper guardare più avanti. Tutti sono capaci di andare in un bar, sentire le lamentele e alimentarle ma poi? Riduciamo la politica solo a questa cosa qua?»

In provincia come state lavorando per dare voi una proposta politica?

«La verità è che la realtà è complessa e ha bisogno di risposte articolate. Non è facile ma bisogna farlo. Oggi la Lega vince perché si concentra su pochi messaggi molto semplici e picchia su quelli. Noi, invece, dobbiamo innanzitutto evitare ulteriori divisioni e poi ricostruire un centrodestra che sia centro e sia destra, non solo destra. Una casa comune di tante estrazioni: liberali, cattolici, ecc. Per questo stiamo lavorando a questo momento di discussione pubblica a settembre che potrebbe essere preceduto anche da altri appuntamenti territoriali. Sarebbe bello così provare a riavvicinare tanti amici che per tante ragioni non sono più in prima linea con noi».

Ci sarà anche un momento di critica e discussione degli errori del passato dopo il terremoto giudiziario che ha travolto il partito in provincia?

«Le inchieste seguono un loro binario e non si fanno pronunciamenti finché non sono completate. Sarebbe sbagliato e ingiusto perché non si hanno gli elementi per intervenire. Sono la magistratura e le forze di polizia a dover lavorare. Noi dobbiamo avere la serenità per andare avanti insieme al senatore Caliendo, una persona che si è messa a disposizione della nostra comunità e che ha fatto centinaia di incontri e porta avanti un lavoro serio. Mi ha chiesto di affiancarlo e ho accettato. Ora è il momento di tenere il partito con la barra dritta, senza ulteriori divisioni».

Tomaso Bassani

tomaso.bassani@varesenews.it